

Serenissimo Principe,

Sin l'anno 1648 si compiacque Vostra Serenità di comandare all'Eccellentissimo Signor Capitano di Raspo, che noi povere famiglie de Morlacchi ,venute ad habitare nelle Provincia dell'Istria sotto alla condotta del Capo Filippo Zuppanovich, restassimo provvedute d'habitationi, terreni e pascoli nelle pertinenze di Pola et altrove, conforme al stabilito in Dalmazia coll'Eccellentissimo Signor Provveditor Foscolo, che a quel tempo si ritrovava Provveditore Generale in quella Provincia.

Furono puntualmente essequite le Pubbliche Commissioni dal sudetto Eccellentissimo Signor Capitano di Raspo, come si può vedere dall'occlusa investitura fattaci da quell'Eccellenza et confermata anco dall'Eccellentissimo Senato; onde tutti l'altre disaventure haveressimo creduto ci soprastassero, che questa di vedere, che li terreni assignatici da Vostra Serenità fossero pretesi o contesici da alcuno, et puro per nostro destin fatale ci convien sperimentare in contrario, mentre le Ville di Lanischie et Sissan, et altri particolari, ottenuti dagli Eccellentissimi Signori Avogadori di Commun diversi suffraggi, perturbano con essi in maniera la nostra quiete, che circonvinti dalle accortezze et sagacità de nostri Avversari, non sappiamo a qual'altro miglior partito applicarci che ricorrere, come facciamo, humilissimi a piedi di Vostra Serenità, supplicandola a prender i proprij espedienti per il nostro sollevamento con un Decreto autorevole dell'Eccellentissimo Senato, commettendo alli illustrissimi Avvocati Fiscali, che trattandosi di causa Publica, debbino difenderci, come fu praticato l'anno 1649 alli 8 di Marzo contro gl'Illustrissimi Barbarighi; acciò per mancanza di difesa non periscano li ragioni di Vostra Serenità, et noi povere famiglie non restiamo spogliate delle proprie sostanze.

Fra tutti li Morlachi venuti all'obediencia et divotione di questa Serenissima Repubblica, noi fossimo le prime famiglie a sparger il sangue contro il nemico Ottomano in servizio di Vostra Serenità, onde se all'hora, in ricompensa della nostra sincerissima fede, fossimo abbracciati come fedelissimi sudditi et ricoverati in questo felicissimo Stato, siamo ben certi che non vorrà permettere, che ne restiamo cacciati et che i frutti delle nostre fatiche et dei sudori da noi sparsi nel coltivar i terreni siano da altri indebitamente goduti. Grazie.

1654 primo ottobre

Che sia rimessa a Savij dell'una, et l'altra mano

Per ordine dei Savi rispondano gli Avogadori de Comun et il capitano di Raspo.

4 de si  
0 de non  
0 non sinceri

Consiglieri  
Ser Francesco Moresini  
Ser Zuanne Soranzo  
Ser Polo Loredan  
Ser Marc Antonio Grimani

[ASV, Collegio, Suppliche, Risposte di fuori, filza 407]